

# Dellai e la fiducia al governo Letta

## «Una nuova maggioranza»

I senatori trentini Tonini, Fravezzi e Panizza votano a favore dell'esecutivo  
Divina plaude a Berlusconi: «Mossa acuta». Biancofiore: «Sempre con lui»

TRENTO — «Una nuova maggioranza numericamente e politicamente autosufficiente rispetto a Berlusconi». È questa la novità che ieri Lorenzo Dellai ha indicato intervenendo per Scelta civica alla Camera. Per l'ex governatore, «l'esito da farsa» del voto favorevole al governo Letta da parte di Berlusconi e dei suoi non modifica «l'irreversibilità della rottura in seno al Pdl». Di vittoria del governo parlano i senatori trentini Giorgio Tonini, Vittorio Fravezzi e Franco Panizza.

Diversa la lettura del senatore della Lega Nord Sergio Divina. «Rinvii e scelte nefaste, giovani a spasso, debito pubblico cresciuto, tassazione aumentata, tagli non pervenuti». Tutto questo ha fatto pendere la bilancia del Carroccio per la sfiducia ha spiegato parlando a nome del suo gruppo. Eppure il senatore giudica favorevolmente la fiducia data da Berlusconi. «Il suo è stato un intervento molto acuto. È una partita a scacchi. Oggi Berlusconi ha voluto dire che esiste un centrodestra liberista. Monti e Dellai aspettavano che i fuoriusciti del Pdl andassero a rimpolpare un centro che non esiste. Ora ciò che Berlusconi deve fare è accettare le angosce di questa condanna e riacquisire credibilità. Poi il centrodestra potrà ripartire più forte di prima». Di segno nettamente opposto le analisi degli altri senatori trentini. Per Giorgio Tonini (Pd) «hanno vinto il governo e la stabilità del paese». «Berlusconi non ha voluto enfatizzare la sconfitta quando ha capito che comunque Letta avrebbe ottenuto la fiducia. Chi minacciava ormai quotidianamente il governo ha dimostrato di avere in mano una pistola scarica e ora Letta potrà lavorare senza essere costantemente sotto ricatto. Si è finalmente capito che nel Pdl convivono un centrodestra popolare ed europeo e un centrodestra populista e antieuropeo. Il chiarimento è iniziato, speriamo continui. Letta è stato netto sia nel separare i destini del governo da quelli giudiziari di Berlusconi, sia sottolineando l'europeismo del suo governo».

Sul binomio populismo e popolarismo ha giocato, in aula, anche Dellai. «Il sonno della politica genera la demagogia, quello del populismo genera il populismo» ha detto dopo aver ripetuto spesso, nei giorni scorsi, che la dimensione in cui si muove il suo gruppo e, chissà, i fuoriusciti del Pdl, è appunto quella del popola-



Vicini Lorenzo Dellai ed Enrico Letta sono da tempo politicamente affini

rismo. «Nessuno può impedire a dei parlamentari di votare a favore di un governo appena sfiduciato, come ha fatto il senatore Berlusconi, ma una cosa è chiara: il governo Letta può proseguire il suo lavoro solo se sovrano, come credo accadrà, da una nuova maggioranza numericamente e politicamente autosufficiente rispetto a Berlusconi». «L'esito farsa del voto non annulla l'irreversibilità della rottura in seno al Pdl. Chi non la vuole vedere, o ha scarsa percezione, o nella guerra dei vent'anni ci viveva bene».

Michaela Biancofiore, che in mattinata si era guardata bene dal sedersi nelle fila del governo — preferendo (da deputata) tenere occupato il posto di Berlusconi in sua assenza al Senato — dà per scontato di essere ancora sottosegretario. «Berlusconi ci ha chiesto di dargli la fiducia e Letta ha ringraziato i sottosegretari dimissionari, di fatto respingendo le nostre dimissioni. Berlusconi è

stato uno statista ancor una volta, la storia gli darà ragione e io seguirò sempre e comunque quello che lui ci indica per il bene del Paese con la lealtà e la coerenza che mi ha sempre contraddistinto e con affetto. Ora però il governo faccia subito le cose contenute nel programma di larghe intese».

Commentando il suo voto favorevole, Fravezzi ha detto di condividere pienamente «la necessità di dare stabilità politica a questo Paese, condizione necessaria per dare risposte concrete ai tanti problemi che affliggono le imprese e le famiglie». «Come Pdl voteremo con convinzione la fiducia al governo Letta — ha detto durante il suo intervento Franco Panizza —. Andare oggi al voto sarebbe una vera e propria tragedia». Nessuna fiducia a Letta, invece, dal deputato 5 Stelle Riccardo Fracaro.

Tristano Scarpetta

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alto Adige

### Svp all'attacco «Irresponsabile l'azione di Silvio»

BOLZANO — Il braccio di ferro interno al Pdl-Forza Italia con i dissidenti che hanno costretto Silvio Berlusconi alla resa incondizionata ha galvanizzato la Svp. In Senato l'intervento più duro è stato quello di Karl Zeller. Particolarmente pesante il commento dell'Obmann della Stella alpina Richard Theiner, che ha diffuso una nota in cui si augura la fine politica del leader del centrodestra. «In una situazione economica così difficile, provocare una crisi politica per difendere interessi personali e salvare la propria pelle, è semplicemente irresponsabile e colpevole» ha dichiarato. Osservando che «Berlusconi in Senato ha dovuto fare marcia indietro», Theiner conclude sostenendo che «non c'è più posto in politica per una persona che per decenni è stata coinvolta in scandali, è stata esposta a conflitti d'interesse, ha subito un procedimento giudiziario dopo l'altro e infine è stata condannata». Il Landeshaupmann Luis Durnwalder esprime soddisfazione per «il ritrovato senso di responsabilità politica che permette di scongiurare una crisi dagli effetti devastanti. Auguro al governo di avere la forza e il coraggio di attuare le riforme per condurre il Paese fuori dalla crisi». Durissimo l'intervento del senatore Zeller in aula: «La crisi è stata aperta in modo unilaterale da Berlusconi, che ha imposto prima le dimissioni in massa dei parlamentari del Pdl e poi quelle dei propri ministri. Tale atteggiamento inaudito è del tutto irresponsabile e ha determinato conflitti politici ed istituzionali di gravità assoluta. La finalità di questa azione kamikaze è agli occhi di tutti: trascinare il Paese verso nuove elezioni per evitare il voto del Senato sulla decadenza e tentare di ribaltare, con un voto popolare il giudizio della magistratura».

© RIPRODUZIONE RISERVATA